



TUTTI GLI UOMINI

VOCI MASCHILI SI RACCONTANO PER CAMBIARE

14 Prendi una donna, trattala male

Si sentono degli stralci di testimonianze

Uomo 1:

Il famoso "Teorema" alla Marco Ferradini.

Uomo 2:

"Teorema" di Marco Ferradini.

Uomo 3:

(cantando) Prendi una donna, trattala male.

Scena tratta dal film "Chiedimi se sono felice" di Aldo Giovanni e Giacomo:

Aldo: Cerca di essere?

Giacomo: ...all'altezza della situazione

Aldo: Un tenero amante! Un tenero amante! Lo sanno tutti! Signora, cerca di essere?

Signora: ...un tenero amante

Aldo: Lo vedi? Pure i fermenti lattici lo sanno!

Stacco musicale

Irene:

Benvenuti, tutti voi uomini. E benvenute anche tutte le altre persone che stanno ascoltando.

Diciamo che questa puntata ha una colonna sonora specifica e a breve capirete anche perché. Prima però, vi faccio sentire alcune delle risposte che sono arrivate alla domanda della scorsa puntata, dove vi chiedevo se vi capitava di parlare di questi temi con le vostre amiche. Ecco cosa avete detto:

Testimonianza 1:

È molto facile parlarne con le amiche. Io ho iniziato ad interessarmi a questi temi proprio perché, sentendole parlare, mi sentivo spesso chiamato in causa in quanto uomo e non posso negare che provavo un certo risentimento. Volevo dimostrare loro che non si poteva fare di tutta l'erba un fascio. Quando, poi, ho compreso la differenza tra colpa e responsabilità degli uomini sulle questioni di genere, è stata una doccia fredda e ho potuto vedere più nitidamente quello che la cultura patriarcale mi aveva fatto.

Testimonianza 2:

Nelle conversazioni con le mie amiche i racconti delle loro relazioni con partner uomini (in senso lato, a qualsiasi livello di coinvolgimento fisico e/o emotivo) hanno un posto di rilievo, ne abbiamo parlato e ne parliamo spesso. A volte è per bisogno di condividere, e quindi ascolto, altre volte mi chiedono direttamente un'opinione, un consiglio, e faccio del mio meglio con quel che ho. Inizialmente io non vedevo in queste storie fattori di violenza e impatto del patriarcato, se non quando erano palesi o quando le mie amiche li evidenziavano. Col passare del tempo, facendo terapia, e indossando occhiali migliori, ho iniziato a vedere le dinamiche del patriarcato anche nelle relazioni che non erano apparentemente problematiche (o che non venivano raccontate come tali dalle mie amiche). Questa è stata probabilmente la scoperta più importante per me poiché mi ha permesso, da un lato, di poter comprendere ed aiutare meglio le mie amiche quando chiedevano la mia opinione, e dall'altro, ha squarciato il velo di Maya sulle mie relazioni con partner donne, e Dio solo sa quanto spesso io predicassi bene e razzolassi male.

Testimonianza 3:

È "flattering" affrontare questi temi con le donne. Non è qualcosa che ricerco, ma lo trovo comunque. Questa cosa un po' mi dà fastidio, so che non è quello il punto e che non dovrei sentirmi così. Ma ciononostante è innegabilmente piacevole e rassicurante ricevere il consenso, o addirittura complimenti, che si ricevono da uomo quando mostri a una donna di conoscere e condividere questi temi. È un piacere amaro, che tristezza essere elevati e inorgogliersi per il semplice non essere una persona orribile.

Irene:

Questo è Tutti gli uomini - voci maschili si raccontano per cambiare, un podcast che parte dalla convinzione che il ruolo del maschile nell'eliminazione della violenza di genere sia centrale, ma ciò non significa che sia semplice. Ed ecco allora che a parlarne saranno proprio gli uomini, perché se il problema è sistemico la soluzione deve essere collettiva.



Questa è l'ultima puntata del 2024. Infatti, dopo l'argomento che affronteremo oggi, il podcast si prenderà una pausa natalizia, per tornare venerdì 10 gennaio. Ma qual è il tema della puntata e come mai così in tanti hanno sentito il bisogno di citare un brano del 1981?

È presto detto, perché la domanda di oggi fa più o meno così.

Chi ti ha detto come ti dovevi comportare per sembrare interessante agli occhi delle donne? E quanto ti sembra che queste regole, queste modalità, rispecchino il reale desiderio delle donne?

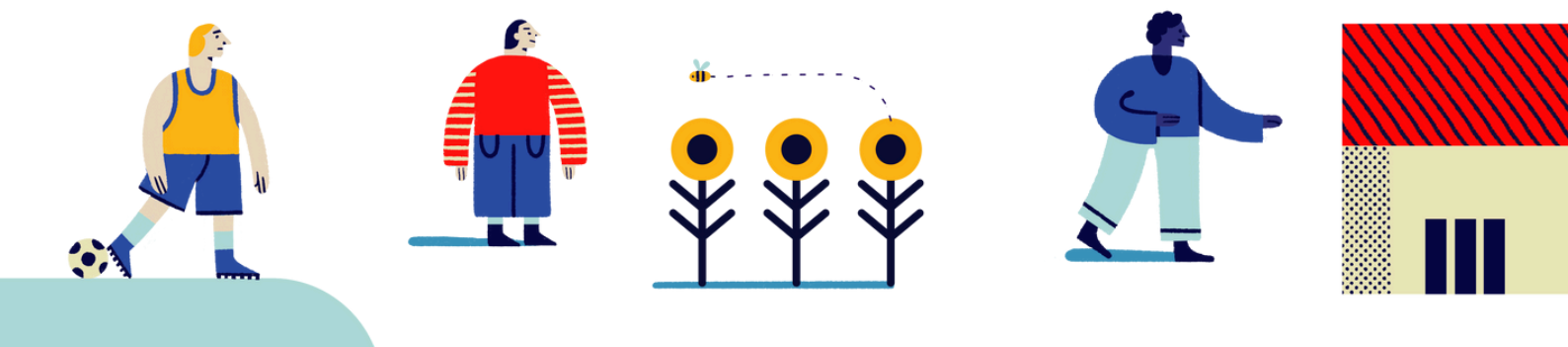
Uomo 1:

A me la fai? Che cazzo ne so... (ride).

Probabilmente la televisione: film, telefilm... e forse i coetanei. Quello che vedi attorno a te, no? Vabbè, l'uomo che non deve chiedere mai, per cui l'uomo che va e prende, che paga la cena, che apre la portiera, che corteggia, corteggia, che corteggia, che corteggia... Quello che deve decidere, che deve prendere l'iniziativa, che deve gestire la situazione, che deve essere forte. Con me personalmente non ha mai funzionato quel tipo di approccio, quel tipo di atteggiamento, perché non mi appartiene. Funziona? A volte sì. Nel senso che è vero che sono atteggiamenti, sono comportamenti che vengono anche richiesti. Cioè, anche dalle donne. È molto insita questa cosa, sia nell'uomo che deve sentirsi all'altezza di queste cose, e che se le sente anche richiedere. È un immaginario collettivo quello dell'uomo che deve comportarsi in questo modo con le donne.

Uomo 2:

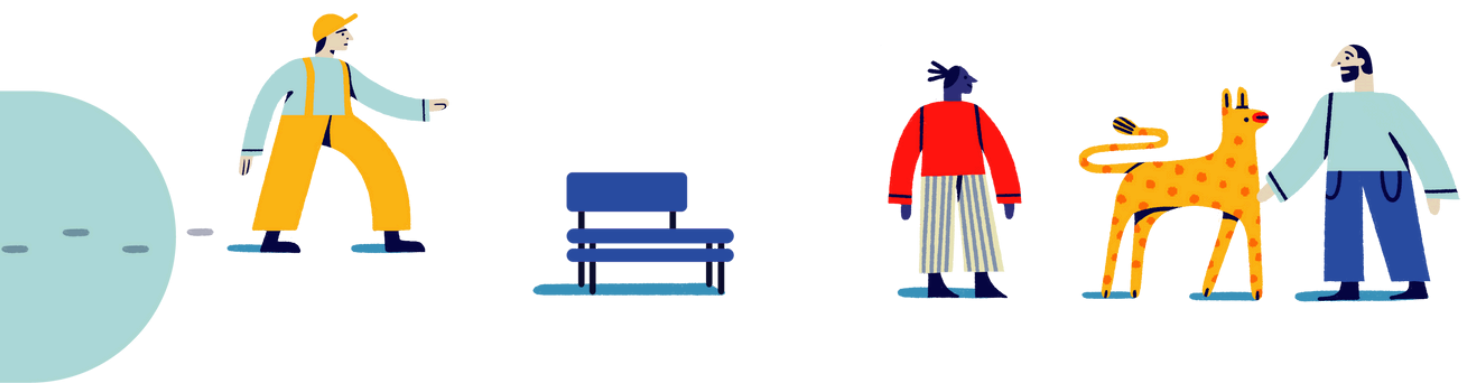
Penso che più o meno chiunque sia pronto a darti la sua personale opinione su come ti devi comportare con l'altro sesso. Quindi non saprei individuare una persona più o meno, cioè una persona fisica che mi abbia parlato più di altri di come devo comportarmi col femminile. Penso sia veramente un argomento un po' sulla bocca di tutti il rapporto con l'altro sesso, e quali siano le strategie più o meno adeguate per piacere all'altro sesso. Sicuramente poi quello che mi rendo conto è che è vero che certi stereotipi rimangono in qualche modo e si autoavverano. Mi spiego, ho davvero l'impressione che tuttora in certe situazioni, in certi contesti, il comportarti da stronzo con una donna susciti davvero più interesse rispetto al comportarti in maniera adeguata e cercare di creare un rapporto più meno sano, il famoso teorema alla Marco Ferradini. Ho davvero l'impressione che a volte questo funzioni pienamente nonostante poi in teoria sia quanto di più sbagliato si possa creare.



Però per i condizionamenti che riceviamo sia come uomini che come donne, o forse per i traumi, non lo so, della nostra infanzia, siamo davvero talvolta portati a essere più attratti, a trovare più interessanti persone che ci disprezzano, ci trattano male o sono incostanti nel loro rapporto con noi, rispetto a persone più o meno stabili.

Uomo 3:

Allora, nel momento in cui io avevo dei dubbi sul mio orientamento sessuale (in realtà avevo delle certezze, mi piaceva chiunque, nel senso non c'avevo dei preconcetti, però dovevo ottemperare a un dovere sociale di circoscrivere quel desiderio), ho frequentato online delle scuole di corteggiamento (che esistono ancora tra l'altro, ho scoperto) per sei mesi, sette mesi e lì mi dissero le cose che bisognava fare. E lo feci. Era una serie di pratiche, di tecniche che servivano a conquistare le donne, che consistevano appunto in delle routine, in delle modalità di relazione, e poi tecniche di abbordaggio, e tutto quanto si fondava sulla manipolazione, fondamentalmente. Erano tecniche di manipolazione. Quando me ne sono accorto ci ho messo un bel po' per disfarmene poi. Perché quando le impari, impari a manipolare e manipolare è facile, è proprio facile. Nel senso che tu impari delle tecniche con cui gestire l'attenzione dell'altro, l'aspettativa dell'altro, quello che l'altro e l'altra, nello specifico, si aspetta da te, vuole da te, e la percezione che ha di te, e la percezione che vuole che tu abbia di lei. E tutte quelle tecniche lì funzionano. E la seduzione molto spesso si basa su pratiche manipolatorie, non solo la seduzione ma anche le relazioni. E tanti uomini non fanno una scuola, però vengono spinti ad assumere lo stesso atteggiamento, che ha a che fare con, non tanto con teorema di Marco Ferradini, però anche. Cioè con una serie di pratiche che hanno a che fare con: devi farla tua, per farla tua devi mostrarti superiore agli altri perché è una competizione, all'interno della competizione devi mostrare di avere dei punti di un certo tipo, e lei ha un determinato punteggio. In questo scontro, perché poi di questo si tratta, tu, nel momento in cui la conquisti, lei si sta perdendo. Sta perdendo, come dire... non è soltanto circoscritto dal corteggiamento, sta perdendo la verginità, mentre invece, come dire, quello che accade è uno scambio, è un incontro. E invece è tutto visto nei termini di acquisizione e di perdita, appunto come se c'è uno che vince, l'uomo, e la donna che deve perdere. E questa roba qua è stata faticosa all'inizio perché ha funzionato. Cioè col senno di poi, è ovvio, c'è una parte disgustosa in tutto questo. Però lì la cosa era, io sono strano, non ci riesco, in questo modo imparo. Poi una volta che ho imparato, mi sono reso conto di quanto quella roba lì fosse deleteria per me e per le persone con cui avevo a che fare. Cioè che attraverso quelle tecniche, attraverso quelle pratiche, attraverso quella prospettiva predatoria della relazione, io non ero mai me stesso e non permettevo mai all'altra persona di essere se stessa.



Cioè io recitavo tutto il tempo, e l'altra persona era banalmente soggiogata, conquista, da una figura che non sono io. In qualunque forma di relazione umana, se tu vai con l'idea di fare la schedina, e appunto lì era portato agli estremi, ma poi ho rivisto le stesse dinamiche in tante relazioni umane, proprio nella modalità con cui si guarda alla conquista femminile, quella roba là poi alla fine ti porta ad avere paura di raccontarti davvero. E a sapere che in fondo è molto più conveniente non dire chi sei, è molto più conveniente perché cominci a pensare che le donne sono cattive, che le donne amano soltanto quelli che fanno esattamente quello che hai fatto tu, e non ti accorgi di essere poi alla fine parte in causa del problema, perché sei tu che stai generando quel mondo in cui gli uomini fanno quella cosa lì, sei tu che stai giocando sporco. E poi ad un certo punto mi sono accorto che quella roba non mi piaceva. Che sì, potevo rimorchiare, ma che effetto facevo sulle altre persone? Cioè che cos'è che gli lasciavo? Che cos'è che succedeva in loro? Le aggiravo tutti gli effetti e aggiravo me, perché io non sapevo... Cioè le emozioni le provavi, perché l'emozione della conquista è un'emozione forte, è simile al gioco d'azzardo, è proprio quella sensazione lì che ti muove tutto e ti dice "ah, ce l'ho fatta". E però io non riesco a provare la soddisfazione di vincere barando, questo è il discorso.

Cioè quella roba lì era fregare l'altro per avere indietro quella persona a cui non piaci tu, ma piace l'immagine che tu hai saputo costruire. E poi ad un certo punto di questa roba me ne sono accorto ed è stato faticoso staccarsene. Ma non faticoso nel senso che non volevo, ma proprio non ci riuscivo. Volevo ma non ci riuscivo, perché determinate pratiche le hai imparate, quindi sai, e più o meno poi inconsciamente le metti in campo delle tecniche manipolatorie, che lì nemmeno sapevo fossero manipolazioni, per me erano tecniche di conquista. Però quella roba lì mi ha fatto bene col tempo, perché mi ha fatto vedere quanto, non solo in quella scuola, ma in tanti altri momenti della mia vita, io ho rischiato di apprendere delle tecniche manipolatorie che sembravano delle scorciatoie, ma in realtà erano delle deviazioni da ciò che voglio essere.

Uomo 4:

Gli stereotipi sono: devi fare un po' il misterioso, da quello che vedevi dovevi fare anche un po' lo spaccone. A me sembra che fondamentalmente le donne abbiano una condizione così svantaggiata rispetto alla materia prima che si trovano (donne ovviamente etero), per cui fondamentalmente il primo passo sarebbe già solo farle parlare, ascoltare e capire cosa ti dicono.



Uomo 5:

Sono proprio la persona sbagliata a cui fare questa domanda, perché io a volte invidio certi ragazzi che sanno come si parla una donna. Inteso come: parlano una donna riescono a convincerla, ad entrarle nella testa, a fare non so cosa, cioè si vede che sono veramente coscienti di se stessi. Coscienti di se stessi mentre parlano, si muovono, nei comportamenti che assumono dopo il primo incontro, queste cose qua. Io credo di avere delle profonde lacune sotto questo aspetto, forse ho queste lacune perché non ho frequentato così tanto i maschi.

Uomo 6:

È interessante perché io potrei risponderti cosa ai miei occhi dava il modello ai maschi bianchi cis etero per essere appealing agli occhi delle donne e poi posso dirti quali sono i modelli che ho preso io per essere appealing alle donne, sono due situazioni completamente diverse. Prendendo in analisi la prima delle due, Egoist, il maschio che non deve chiedere mai, Costantino Vitaliano, Uomini e Donne, John Wayne, Indiana Jones, 007, tutti modelli di un maschio sicuro di sé, che sa quello che vuole, che nonostante i momenti di insicurezza è sempre all'altezza di tutto e che è figo anche nella sfiga.

Al contrario, nella seconda delle due, chi mi ha insegnato a essere appealing nei confronti delle donne? Io ti dico Sailor Moon, Ariel, Cristina d'Avena, perché ho sempre avuto un canale di comunicazione molto facile con le ragazze e mi sono anche reso conto molto presto della situazione di... gabbia dorata in cui le ragazze vivevano, però la rispettavo e la... quasi la desideravo, pur rendendomi conto che fosse una gabbia dorata.

La mia percezione era che questa golden cage in qualche modo de-responsabilizzasse e quindi che la donna potesse vivere la sua esistenza in maniera più leggera ed inconsapevole perché protetta. Questo però non serve agli utenti, serve a me. Forse non so se devi tenerla. Di solito io pago per andare dalla psicologa ragazzi.

Uomo 7:

Beh, noi siamo la generazione che ha subito forse le ultime conseguenze di Teorema. Comunque sì, c'era molto ancora quando eravamo giovani il mito dell'uomo che deve trattare male la donna e lei gli correrà appresso per questo. Io fortunatamente non ho mai avuto la mia cerchia stretta di amici casi del genere, dove attuavano questo comportamento dei comportati male e lei ti correrà dietro. Quindi non mi è mai capitato di vederli da vicino, però questa credo fosse la più grande cazzata che veniva raccontata. Purtroppo in molti è entrata e... da quello che vedo, leggo e so, anche in molte.



Uomo 8:

Allora, chi mi ha insegnato? Non credo una persona in particolare ma per imitazione dei compagni, degli amici e poi letture e o quello che ci trasmetteva la televisione. Quanto è aderente al reale? Niente. No. Tutto sbagliato. Estremamente sbagliato. Non si fa così. Adesso io non ho idea di come si faccia o quali siano le tendenze adesso perché sono felicemente sposato da tanto. All'epoca era tutto sbagliato. Tutto completamente scollegato da quello che poi in realtà potevano essere i desideri della persona che riceveva queste attenzioni. E lo scopri dopo quando trovi una persona abbastanza forte che te lo dice. "Guarda grazie, ma no, non mi interessa, anzi con l'occasione ti faccio sapere che non interessa a nessuno del genere femminile, se puoi per favore comunicarlo ai tuoi amici". E quindi è andata più o meno così.

Uomo 9:

Io ho imparato cognitivamente che dovevo fare alcune cose in quanto maschio quando mi rapportavo al genere femminile. Ho imparato esperienzialmente che mi faceva abbastanza schifo e che io evidentemente non ero adatto, ma non avendo mai avuto dubbi sul mio orientamento sessuale ho pensato che fosse necessario trovare un'alternativa. Non ho mai messo discussione l'obiettivo semplicemente mi sembrava che quella strada che mi avevano insegnato non parlasse di me. Mi pare di aver capito anche in quegli anni, sto parlando dei miei primi anni di rapporto con il femminile un po' più denso, un po' più intenso, dell'affettività, della sessualità, del corteggiamento dello sguardo, dell'interesse per l'altro, ho imparato anche che certi comportamenti in realtà è vero erano efficaci. Ero io che non me li sentivo adatti per me ma non perché non fossero funzionali, non conducevano l'obiettivo, ma proprio ero io inadeguato rispetto a quei comportamenti. E poi ho imparato che altri comportamenti invece lo erano, erano molto efficaci e funzionali.

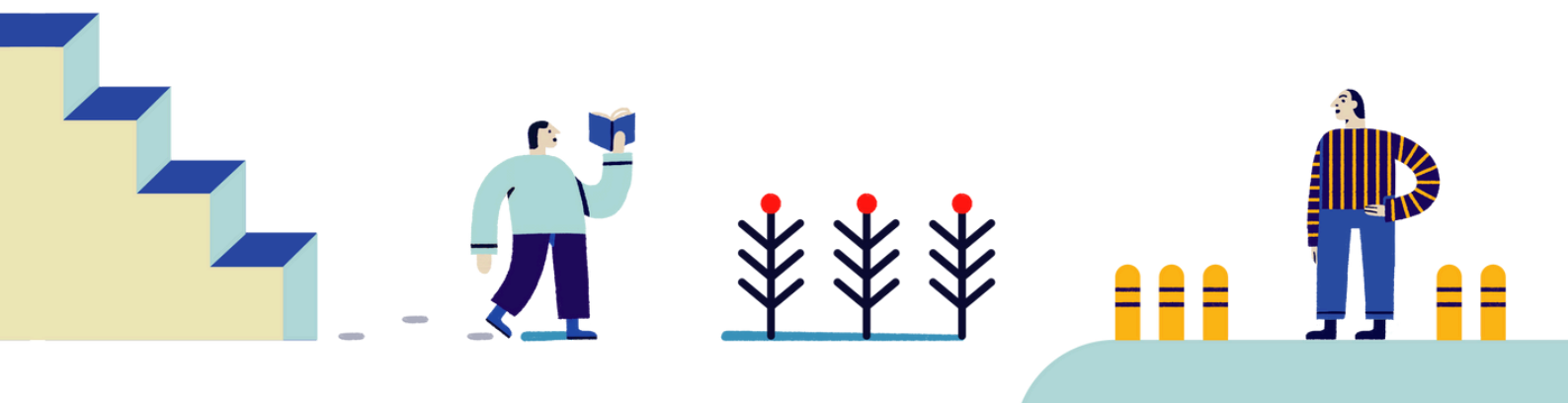
Proprio diversa la logica, completamente diversa la logica. Un altro hardware, un altro software, due linguaggi completamente diversi, ma che c'era anche un altro linguaggio e che anche quell'altro linguaggio poteva essere molto efficace con qualcuna e per nulla con altre, ovviamente. Faccio un esempio. Oggi si dice "no vuol dire no". Quando una donna ti dice no, è no. A me non hanno insegnato che no è no. A me hanno insegnato che no è la prima risposta che ti arriva di default. Per forza dice no. Quante volte ti hai chiesto? Una. E quindi cosa che ti dica? No. Se tu gli dici una cosa e ti dice sì, fatti due domande. C'è qualcosa che non va. Per cui non perderti d'animo. "Stasera usciamo?" "No, stasera c'ho da fare". Non deprimiti perché non vuol mica dire che non vuol uscire con te. E che sta facendo un po' la preziosa. Tu domani glielo richiedi, magari ti dice ancora di no, alla terza glielo richiedi ti dice "ma sì"... Poi ti dirà io "in realtà volevo uscire con te già la prima volta, però non mi sembrava bello dirti subito sì la prima sera.



Dovevi schiattare un po'. Volevo capire se eri davvero interessato a me". Cioè, questa narrazione c'era. Semplicemente a me, se uno mi dice "vuoi uscire con me stasera? No". Per me, come dire, è morto. Ha chiuso. Ma nel senso che io piuttosto che andare lì il giorno dopo a rischiare un altro no, io mi faccio tagliare una falange. Ma non perché io sia più figo o pensi che sia meglio. Semplicemente non ho quell'enzima lì, non digerisco quella roba lì. Io mi immagino quante mi hanno detto no, poi non ho più richiesto e avranno detto "ma questo qui, vabbè, o non aveva voglia di uscire con me, oppure che mezza pippa sei, che ti basta un no per..." Io me l'immagino. Fortunatamente per me, ho conosciuto anche delle femmine che, quando mi dicevano no, mi hanno detto no pensando che il giorno dopo le richiedessi "vuoi uscire con me?". E io non glielo chiedevo più. E qualcuna di queste ha detto "no, scusami un attimo, ma tu come... oh, ma stasera vuoi uscire con me?" E io dico sì, volentieri. Ho capito anche che per un pezzo di popolazione femminile, per qualcuna era più intrigante non insistere. E quindi, essendo che io non ho l'enzima per chiedere due volte, non mi rimaneva che giocare allo sport del: io non te lo chiedo. Il mio terrore per il due di picche mi ha sempre preservato dalle insistenze. Ma per l'amor del cielo, cioè... lo se ho il dubbio che l'altra mica tanto... a me mi scappa tutta la poesia. Allora il ragionamento non era perché il maschilismo, perché le femmine, il maschio, il ruolo, non era un problema di ruolo. Anzi, a me hanno insegnato che invece il maschio deve insistere. Se lei ti ferma la mano, beh tu, vai un po' avanti però dà, perché se no come fai a sapere se è davvero o no? Se ti fermi al primo no, non sai se è un no. A me hanno insegnato quella roba lì. Che però ha bisogno anche di un pezzo di popolazione femminile che ci crede, perché altrimenti andiamo a casa. Altrimenti sarebbe andato in disuso duemila anni fa, quella modalità lì. Invece c'è un pezzo di popolazione femminile che in qualche modo ha alimentato questa modalità. Magari perché era l'unica che a loro volta hanno insegnato, no, mica dico per... Però fatto sta che certe cose funzionano, stanno in piedi, sono sballate ma stanno in piedi.

Uomo 10:

Allora in realtà sono state le ragazze stesse a dirmelo. Periodo delle medie. Io che mi pongo in un certo modo, "ma a noi ci piace quello stronzo. Cioè a noi ci piace quello che non ci caga. Nel senso io ti posso vedere come amico, cioè nel senso perché comunque mi confido con te, eccetera, però cioè se dall'altra parte invece uno non mi... cioè sai cosa devi fare per conquistarmi? Allora tu scrivimi, però dopo dopo non mi devi cagare, no? E quindi allora così magari crei dell'attenzione, crei, no, la curiosità e così". Oppure: "no, perché lui è l'unico ragazzo che mi destabilizza, cioè nel senso non ci capisco un cazzo. Un giorno mi dice una cosa, poi dopo mi dice un'altra, poi fa il distaccato, però dopo viene là mi abbraccia. Cioè quindi quella cosa mi fa impazzire". E quindi quello è il feedback in realtà che ha messo il seme dentro di me per dire ok, figa per conquistare una donna bisogna essere così.



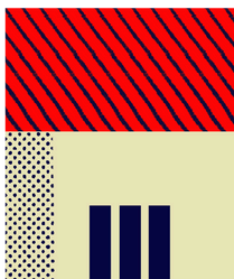
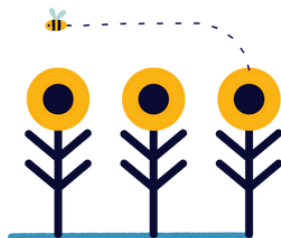
Però secondo me ti posso dire, dalla mia esperienza questo tipo di atteggiamento in realtà ha sempre portato dell'interesse dall'altra parte. Però non è un atteggiamento volontario perché io sono convinto del fatto che l'interesse sia frutto in realtà di qualcosa che tu non comprendi, chiaramente, altrimenti non ne saresti interessato. Se lo comprendi ed è tutto chiaro qual è la scoperta? Quindi nel momento in cui c'è una persona che tu non comprendi ne sei più attratto da un certo punto di vista. Perciò ti posso dire dalla mia esperienza è successo questo. Che sia invece che le donne amino la persona stronza, non penso proprio. Perché poi ci sono stronzi e stronzi, cioè io posso anche dire faccio lo stronzo e poi ci sono le persone che sono veramente stronzi, sono dei pezzi di merda, ok? Quindi non penso che alle donne piacciono i pezzi di merda. Semplicemente è un meccanismo probabilmente umano non lo so, dove quello che non riesci ad afferrare è quella cosa che ti incuriosisce, capito? Semplicemente. Però sono state le ragazze a dirmi questa cosa qua. La più sconvolgente è quella, capisci? Poi chiaramente i miei amici di rimbalzo perché l'hanno vissuto anche loro, mi dicevano "no ma guarda che funziona così, cioè se tu tipo le scrivi oggi, poi dopo non la caghi più, minchia lei si attacca di brutto, fidati, fidati di me". Capito? Quindi in realtà nasce un po' tutto da lì.

Uomo 11:

Beh, io sono cresciuto bombardato dalla televisione e da determinati modelli che venivano mostrati in televisione di uomini assolutamente piacenti, prestanti, l'uomo che non deve chiedere mai. Io devo dire che personalmente però non mi sono mai sentito colpito, anche se ho avuto momenti in cui ho detto: magari mi devo un po' adattare io a quello che mi viene richiesto, perché altrimenti rimango solo, detta fuori dai denti. Poi a un certo punto ho capito meglio solo che male accompagnato, perché dico piuttosto che essere come non mi sento, preferisco essere come mi sento e restare da solo.

Uomo 12:

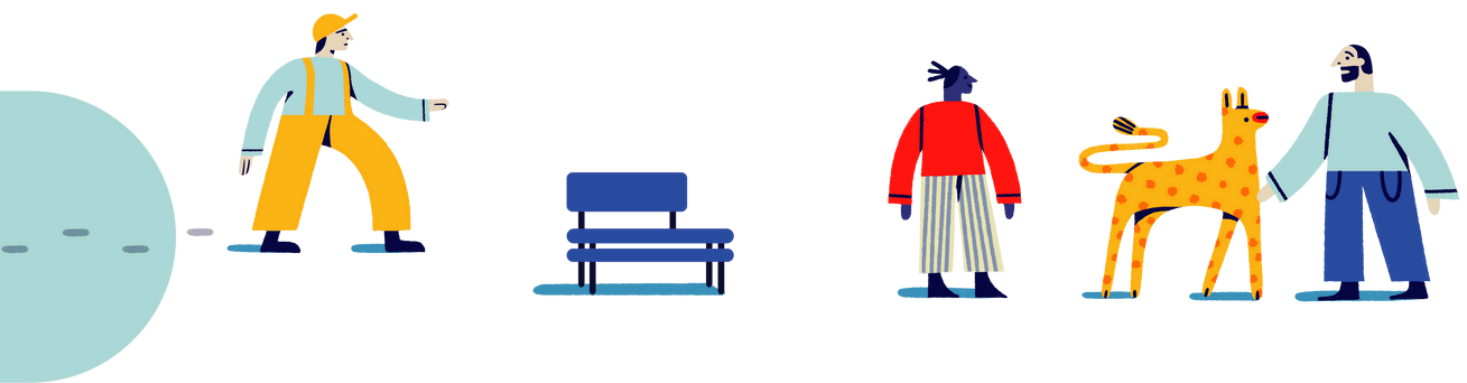
Uh. Oddio. Eh. Sembra stupida come risposta, ma in realtà le uniche informazioni che io ho mai avuto su come dovessi comportarmi nei confronti delle donne derivavano da due macro elementi. Il primo, i gruppi di amici maschi dove io stavo, ovviamente, che la prima cosa che ti dicevano è "prendi una donna, trattala male". Ok? E quindi quello è stato il primissimo elemento. Il secondo elemento sono stati letteralmente i film. Cioè i classici film americani del cavolo mi davano una sorta di finestra su come io dovessi comportarmi per avere attenzioni femminili. Quindi essere il più macho possibile, essere il meno femminile possibile, non il più macho possibile. È proprio diverso il discorso. Il meno femminile possibile. Questo è il punto. Cancellare ogni singola traccia di femminilità da te. Quello non attira le donne.



Questo è il messaggio che arrivava. Ora, non ricordo in particolare quale film, ma quasi tutti probabilmente. I classici film con Bruce Willis dove lui sta in canottiera con questi muscoli giganteschi. Belli i muscoli, fantastici. Però ti danno una sorta di sguardo su ciò che crediamo che piaccia alle donne ma in realtà, molto probabilmente non è esattamente così. Che ci siano donne che apprezzano un certo tipo di mascolinità, quello è indubbio. Ma molto spesso questi modelli maschili sono tossici, sono molto basati sul ripudiare ogni singolo grammo e granello di polvere di femminilità che tu possa avere nel tuo corpo. E poi però ho capito che in realtà, parlando con le mie amiche, in realtà forse era un po' diverso rispetto a come l'ho sempre visto. Rispetto a come mi hanno sempre raccontato. Perché essere trattata male sì, fino a un certo punto. Nel senso, non vuol dire essere uno stronzo pezzo di merda che va lì e gli dà uno schiaffo in faccia oppure che gli dice "oh a bona" oppure o "a stronza". Significa magari, ecco, non essere un totale stronzo in quel senso ma magari semplicemente presentarsi sicuro di sé. Quello può attirare. Essere gentile, educato. Cioè trattare loro come dei normalissimi esseri umani. Questo concetto del trattarle come normalissimi esseri umani non mi è mai passato per l'anticamera del cervello. Fino al momento in cui ho capito che, oh mio Dio, ma sono esseri umani anche loro! E l'ho capito dopo anni. E questa cosa qui mi disgusta. Perché hanno sempre dato l'immagine del maschio che dovevo essere come di un maschio che usa, un maschio che abusa, un maschio che si fa beffe di quella che è la persona altrui e la sfrutta e basta. E lo fa con quella spocchia e quel disprezzo di sottofondo che ha sempre caratterizzato qualunque modello maschile che mi hanno presentato a cui io dovevo aderire.

Uomo 13:

Essendo un uomo gay, a un certo punto non c'è più stata questa richiesta nei miei confronti. Da piccolo probabilmente questa richiesta di dover essere in un determinato modo, in quanto uomo, era molto collegata probabilmente a questo dover essere per piacere a. Perché chiaramente se i generi sono due nella testa di qualche persona e l'idea è che poi un ragazzo incontra una ragazza eccetera eccetera, quell'essere uomo ha tanto a che fare con l'essere uomo in funzione di. E in quanto ragazzo nato cresciuto al sud e in una provincia del sud, le richieste erano quelle che uno si aspetta. Questo uomo in qualche modo forte, duro, quello che ci si aspetta un po' e che c'è nell'immaginario collettivo che non deve chiedere mai. Mi sorprende sempre però, appunto tornando ai racconti delle mie amiche, rendermi conto di quanto poi quello che c'è nell'immaginario collettivo di cosa dovrebbe essere un uomo forte, che non deve chiedere, che deve mostrare emozioni, sia da un lato completamente scollato da quali sono i bisogni delle donne, almeno quelle vicine a me nella mia vita; ma di come poi questo faccia tanto male anche agli uomini, perché ovviamente non riescono a paragonarsi a quell'ideale lì e si fallisce sempre quando ci si paragona a quel tipo di ideale lì.



E si arriva in questo paradosso in cui c'è questa fragilità evidente degli uomini che però non viene vissuta, non viene attraversata, non viene capita, accolta, curata, ma viene quasi nascosta. E quindi paradossalmente da un lato c'è questo non essere quell'uomo immaginario di cui non c'è bisogno, dall'altro non richiederlo, ma comunque questa grande distanza, questo grande stacco, questa spaccatura.

Uomo 14:

Ma in realtà da quando sono nato, perché ovviamente non c'è cosa della quale si parla di più tra gli uomini che questo. È cambiato molto ovviamente nel corso del tempo, ma è sempre stato uno degli argomenti principali. Quello che a un certo punto ha cominciato a colpirmi è che queste modalità, questi trucchi, queste strategie per essere piacevole o per farsi piacere dall'altro genere funzionavano ma in un ambito così ristretto che mi accorgevo in realtà erano già d'accordo, cioè non era una strategia. Quindi risultavo piacevole accattivante, affascinante, funzionante, ma perché già apparivo tale. Non dovevo convincere qualcuno. E questa è stata una delle cose che mi ha insinuato il sospetto che non si trattasse effettivamente di una reciproca conoscenza, ma di una sorta di gioco di ruolo nel quale appunto ah tu sei quel ruolo lì, allora mi vai bene. Poi davvero chi sei quasi non importa. Avere avuto questa consapevolezza, che anche questa è arrivata piuttosto tardi negli anni, e grazie ad aver parlato con certe persone, aver letto certe cose, mi ha quasi spaventato. Perché ho cominciato a riconoscere intorno a me una un livello di ipocrisia nelle relazioni affettive, sentimentali e sessuali colossale. Cioè qui le persone non si stanno conoscendo davvero, stanno facendo una serie di giochi di ruolo, che non è che sono brutti di per sé, ma dovrebbero essere accettati esplicitamente, riconosciuti come tali, e allora ci divertiamo. Invece la maggior parte delle persone pensa proprio che le donne vogliono questo, gli uomini vogliono quello, alle donne piace questo, alle donne piace quell'altro, in maniera assoluta, univoca, ed è quasi spaventoso. Ma è una cosa che io ho ricevuto da sempre, diciamo così. E che appunto ripeto, ho visto funzionare. Perché non è che non funziona. Certo che funziona. Però poi quando ti accorgi perché funziona, ti devi fare delle domande. Ma io non voglio essere così. Oppure non voglio che questa cosa funzioni e sia efficace grazie a un meccanismo. In un certo senso vorrei essere un po' più coinvolto. Invece a volte è veramente un meccanismo.

Stacco musicale che si modifica fino a intonare le prime note di "Teorema" di Marco Ferradini.

Irene:

(cantando) "Prendi una donna, trattala male..."
No ok, sto scherzando.



Stacco musicale

Irene:

Scusate, ma man mano che andiamo avanti con le puntate devo cercare anche dei modi per stemperare la tensione. Torniamo a noi.

Che dire? Sarebbe più facile scrivere queste riflessioni se io non fossi l'emblema della donna che tende a correre dietro a chi la tratta male, potrei permettermi di guardare il tutto con un po' più di distanza. Invece in questo pantano ci sono proprio in mezzo, quindi la fatica si moltiplica. E inizio dicendo questo per rendere chiaro che non parlo dall'alto di niente e che anche la mia strada verso la decostruzione di alcuni preconcetti è lunga e spesso disastrosa.

Ecco, forse partirei da qui, da una banalità che però ci scordiamo troppo spesso: anche le donne devono fare un percorso di decostruzione. Non è che siccome sei donna sei immune a certi racconti, certi condizionamenti, certe aspettative. Che l'uomo desiderabile sia l'uomo che non deve chiedere mai, mica lo raccontano solo ai maschi. La tv la guardiamo anche noi donne. I film con gli eroi maledetti li proiettano anche se ci sono delle donne in sala. E se ti dicono che quello figo è quello che ha tutte ai suoi piedi e quindi può permettersi di cambiarle come cambierebbe un paio di calzini, tu perché non dovresti crederci? Soprattutto perché non dovresti voler essere una di quelle che avrà l'onore di poter stare in sua compagnia, anche solo per qualche ora? Ci raccontano da sempre che noi donne non abbiamo un valore intrinseco ma il nostro valore si misura sulla base di quanto gli uomini ci trovino attraenti. Se l'uomo che può averle tutte sceglie me, anche solo per una notte, ecco che io acquisisco valore. E se il giorno dopo non mi vuole più, torno a valere meno. Ed ecco che allora ritorno, cerco quell'emozione, quella validazione. E più non mi viene data, più mi ingegno per trovare nuovi modi per averla, per sentirmi confermata almeno un'ultima volta. E fermo subito anche l'obiezione: ma al netto di tutto, perché perdere tempo dietro una persona che chiaramente si sta comportando male? Ma che domande, perché noi lo cambieremo. Noi, come le migliori Belle rinchiusi nel castello dopo aver salvato il papà inventore, rimarremo lì finché la Bestia non avrà finalmente imparato ad amare, confermando ancora una volta che il nostro valore si misura in base a quanto possiamo essere utili a un uomo, in base a quanto siamo capaci di prendercene cura. Iniziare a discutere di questioni di genere ti aiuta a vedere certi meccanismi. Uscirne, è un altro paio di maniche.



C'è anche da dire che spesso mancano nei media rappresentazioni di amori che si sono assestati. Un'ora e mezza di film che ti fa vedere come, dopo mille peripezie, lei sia riuscita a conquistare il cuore del Don Giovanni e poi puff, titoli di coda. Ma a noi, a noi tutti, servirebbe vedere cosa succede dopo. Quella rappresentazione aiuterebbe a creare delle "strategie" diverse per "conquistare" le donne (ci avete fatto caso al linguaggio bellico che continuiamo a utilizzare? Come se le donne fossero territori da espugnare e non esseri umani con cui avere un rapporto paritario).

Perché se è vero che un certo tipo di uomo fa presa e risulta intrigante, è anche vero che quell'interesse non può rimanere alto per sempre. Ad un certo punto, questo uomo che non deve chiedere mai annoia. Dato che "se non chiedi non sai", come direbbe Caparezza. Quindi puoi anche conquistarla con il fascino rude, ma poi per fare in modo che lei resti tocca far vedere anche la parte umana. Tutte le varie tecniche di abbordaggio, se ci fate caso, puntano sulla quantità. Una diversa ogni sera. Ma per forza. Quella recita non può durare sul lungo periodo, diventa grottesca. E spesso dal lato femminile c'è la speranza, direi quasi la certezza, che una volta tolta la maschera da uomo tutto d'un pezzo, sotto ci sia un essere umano, con le sue fragilità, le sue complessità e il suo bisogno di interdipendenza. Ed è quello che fa continuare una relazione. Se invece ti svegli ogni mattina e ogni mattina devi ricominciare tutto da capo perché questo si sente John Wayne e non va oltre questa facciata, le probabilità di annoiarsi sono alte.

Soprattutto se nel frattempo anche tu provi a conoscerti un po' di più e a chiederti se ti intrighi di più l'uomo che ti riempie di parole o quello che sa ascoltarti.

Non è un caso che il primo tipo diventi meno interessante più le donne diventano grandi. Perché di solito, la vecchiaia porta con sé anche una nuova scoperta, ovvero che il nostro valore non dipende da qualcuno fuori di noi.

E a un certo punto l'idea che tu subisca il fascino di un uomo ti fa suonare un campanello d'allarme, perché ti rendi conto che "subire" è un verbo che andrebbe scritto in rosso. E capisci che in fondo è affascinante anche stare serene.

Si è parlato spesso di insistenza. Uomini che corteggiano e corteggiano e corteggiano ancora. Che non si fermano al primo "no", perché non lo prendono sul serio. A proposito di intersezioni, è vero che alcune donne dicono "no" anche quando vorrebbero dire di "sì", ma questo perché la società ci ha insegnato che dire subito di sì ti rende una ragazza facile, peccato mortale per ogni donna. Se cominciassimo a fare dei discorsi seri sulla questione anziché continuare a dirci che una chiave che apre molte serrature è una buona chiave, mentre una serratura che si fa aprire da chiavi diverse è una serratura che non vale niente, magari faremmo poi meno confusione in materia di consenso. Vorrei direi altro, ma la prossima puntata parlerà proprio di questo, quindi mi tengo qualche ragionamento per il ritorno del podcast a gennaio.



Chiuderò sottolineando solo un punto: se è vero che alcune trovano intrigante l'insistenza, è anche vero che spesso il terzo "no" diventa "sì" per paura.

Portando la mia esperienza personale, se qualcuno mi chiedesse se io sia mai stata stuprata per come ci si immagina lo stupro "classico" (passatemi il terine), la mia risposta sarebbe no. Ma se qualcuno mi dovesse chiedere se tutte le volte che ho fatto sesso io l'abbia fatto con un consenso entusiasta, in serenità, convinta che se avessi detto di no la situazione sarebbe stata safe per me, la risposta è di nuovo no.

E so, e lo so perché mi è stato raccontato, che capita anche agli uomini di dire di "sì" quando magari non avrebbero voglia. Ma perché quel "no" risulterebbe una minaccia all'identità, non una minaccia fisica. Dico di sì non perché temo per la mia incolumità ma perché temo cosa possa dire di me come uomo il mio dire di no alla possibilità di fare del sesso.

Ci prendiamo le vacanze di Natale e poi torniamo affrontando esattamente questo tema, il tema del consenso.

Vi ricordo che se aveste voglia di rispondere anche voi alla domanda di oggi, potete farlo compilando il form anonimo che trovate andando su www.irenefacheris.it/tuttigliuomini. Alcune delle risposte le ascolterete nella prossima puntata.

Fino a quel momento, ricordate, queste questioni riguardano tutti gli uomini. Perché tutti gli uomini hanno lo straordinario privilegio di potersi fare ascoltare da altri uomini, ad esempio quelli che questo podcast non lo ascolteranno mai. Parlate con loro. Parlate fra voi. Cambiate le cose.

